

---

## Regionali: Marche al centrodestra con Acquaroli, i motivi della svolta

**Autore:** Giampietro Scavolini

**Fonte:** Città Nuova

**Il centrodestra ha conquistato le Marche nell'ultima tornata elettorale. Il crollo e le divisioni del centrosinistra e la vittoria di Acquaroli.**

**Francesco Acquaroli**, 46 anni, è stato eletto [presidente della Regione Marche](#): il centrodestra governerà la Regione dopo 25 anni di conduzione ininterrotta del centrosinistra. Sposato con Lucia, è laureato in Economia e commercio: già consulente finanziario, **già sindaco di Potenza Picena dal 2014 al 2018, deputato uscente di Fratelli d'Italia**, Acquaroli fa parte della cosiddetta «**Generazione Atreju**», l'associazione giovanile post AN in cui è cresciuta l'attuale **leader Meloni**. Diventa presidente al secondo tentativo: ci aveva già provato nel 2015, raccogliendo però solo il 19%, la metà rispetto all'allora suo concorrente **Luca Ceriscioli (Pd)**. La sua vittoria è soprattutto frutto di una **voglia di cambiamento** dei marchigiani che devono risolvere tanti punti critici, a partire dai temi legati al lavoro, alla famiglia, alla sanità, alla ricostruzione post terremoto del 2016, ecc. Un primo aspetto da sottolineare per analizzare il risultato finale è che **il centrosinistra si è presentato diviso**: oltre a **Mangialardi, appoggiato dal Partito democratico e da Italia Viva**, si sono presentati per la presidenza della regione altri due candidati di sinistra: **Roberto Mancini, docente di filosofia teoretica a Macerata ed esponente della lista civica Dipende da noi**, e il **segretario regionale del Partito comunista, Fabio Pasquinelli**. I **Cinque Stelle**, alleati di governo nel nazionale, hanno presentato un loro candidato, **il consigliere comunale di Tolentino Gian Mario Mercorelli**. Questo perché la parte più autoreferenziale dei dirigenti Pd (che voleva continuità con Ceriscioli proponendo Mangialardi senza alternative) ha prevalso rispetto a quella che avrebbe preferito una discontinuità e un nome inclusivo che andasse bene anche al M5S o alle liste civiche di sinistra (tipo **l'anconetano Sauro Longhi, stimato ex rettore dell'università Politecnica delle Marche o Vito D'Ambrosio ex presidente della regione ed ex membro del CSM**). Tutto questo, mentre l'ex sindaco di Potenza Picena, Francesco Acquaroli, è stato appoggiato da tutto **il centrodestra unito e compatto**. Un altro aspetto è stata **la gestione post terremoto**: per i tanti ritardi ci sono forti responsabilità politiche e la percezione delle popolazioni colpite è stata che **negli ultimi quattro anni non è stato fatto granché per la ricostruzione**. Sul tema **sanità** in questi ultimi anni sono stati fatti **tagli di spesa enormi** che non sono affatto piaciuti alle popolazioni coinvolte: sono stati **chiusi tredici ospedali dell'entroterra e sono stati tagliati decine di posti letto a partire dal 2010**. Poi durante il periodo più duro della pandemia, c'è stata la vicenda del commissario straordinario Bertolaso e dell'adattamento di un capannone della fiera di Civitanova per farlo diventare in fretta e furia un **ospedale Covid**, in cui ci sono stati pochissimi ricoveri e una spesa di **18 milioni di euro**. Soldi di privati e non pubblici, ma i cittadini hanno comunque avuto l'impressione che la giunta regionale avesse fatto un grosso errore. Per quanto riguarda il tema del **lavoro** - per far capire la drammaticità della situazione e per comprendere come a poco a poco, nel corso degli anni, **questo problema abbia minato alla base la classe dirigente** uscente che non è stata capace di prendere in mano la situazione -, un esempio potrebbe essere **la decennale crisi industriale del territorio di Fabriano**. A partire dal 2008, le fabbriche di elettrodomestici non hanno retto l'urto della globalizzazione e della competizione sui mercati internazionali, provocando circa seimila disoccupati in una città di trentamila abitanti. **È andato in crisi un modello di aziende a conduzione familiare** che ricevevano aiuti anche dalla politica. Fabriano è stata per anni la capitale morale delle Marche: buona parte della classe dirigente marchigiana del centrosinistra veniva da lì fino al 2015. **Gian Mario Spacca**, che è stato presidente di regione per tre legislature, è di Fabriano ed è stato un uomo della **fondazione Merloni**. **Poi nel 2015 il centrosinistra ha deciso di puntare su Pesaro**, ma di fatto quel sistema di potere che ha governato per decenni la regione è

---

entrato in crisi senza riuscire a trovare vie d'uscita. **Quella di Fabriano è solo una delle zone in crisi.** La regione è di fronte a un processo di vera e propria deindustrializzazione. **L'economia marchigiana è basata su un modello distrettuale di piccole e medie imprese**, altamente specializzate, che hanno risentito molto della crisi del 2008 e che in alcuni casi non hanno retto l'impatto della globalizzazione. La stessa sorte hanno avuto le zone di **Fermo, Montegiorgio, Montegranaro, Porto Sant'Elpidio, Civitanova Marche e i comuni di Tolentino e Corridonia**, in provincia di Fermo e Macerata. E poi **il Tronto**, nella provincia di Ascoli Piceno. La crisi industriale è andata di pari passo con la **crisi finanziaria di Banca Marche**, alla fine assorbita e salvata da UBI Banca: le difficoltà degli imprenditori hanno trascinato con sé anche i piccoli risparmiatori. Come si può intuire, le motivazioni elencate - divisioni interne, problemi macroeconomici congiunturali e anche errori politici -, hanno impedito al centrosinistra di mantenere alto il gradimento nei confronti della cittadinanza. Ma l'alternanza fa bene alla democrazia: **chi vince deve dimostrare di saper risolvere problemi complessi**; chi perde deve fare una opposizione seria senza sconti, con proposte e idee e soprattutto farsi carico dei problemi trasmessi dai cittadini. Negli incontri promossi con i candidati consiglieri e presidente, il **Mppu (Movimento politico per l'Unità)** presente in Regione si è reso disponibile ad una **fattiva collaborazione con tutti**, maggioranza e minoranza, affinché si possa arrivare all'ascolto dell'avversario politico e al dialogo corretto e sincero; al fine di arrivare alle **giuste soluzioni per il bene della cittadinanza**, al di fuori delle logiche di interesse particolare.